

LETTERATURA. Lo scrittore d'avventura e un tema inconsueto

DI SALGARI
LE CATTIVE RAGAZZE

La donna nella vita e nell'opera di Emilio Salgari: un tema inconsueto e forse mai trattato in forma sistematica, per il convegno veronese che si è tenuto alla Gran Guardia con i più noti specialisti dell'argomento. Tradizionalmente Salgari è stato sempre ritenuto uno scrittore per ragazzi e non per ragazze: spade, duelli, avventure in terre sconosciute, molto sangue e molte peripezie con selvaggi, pirati, animali feroci. Tutte cose che, si sa, piacciono ai maschi. Eppure tra i lettori di Salgari c'è sempre stato un nutrito numero di lettrici e, a guardar bene, si capisce: le buone ragazze, quelle che stanno a casa, sono molte, ma tra loro ci sono sempre state, anche nel passato, tante che vorrebbero vivere una vita avventurosa, libera e, come capita alle «cattive ragazze», andare in giro dappertutto.

Nei romanzi di Salgari c'è un numero abbastanza nutrito di personaggi femminili, belli, coraggiosi, forti, autentiche eroine letterarie, molte sono anche combattenti e più o meno discendono dalla gloriosa Clorinda, la guerriera di Tasso o da Bradamante, la guerriera dell'Ariosto. Senza far torto a quelle altre, numerose protagoniste che guerriere non sono, ma che sono molto coraggiose. Basterà un piccolo elenco: Tay-See, la Perla di Labuan, adorata sposa di Sandokan, Honorata Wan Guld, amata dal Corsaro nero, Surama, moglie di Yanez, Capitan Tempesta, la capitana dello Yucatan. Salgari per altro conosceva, per averne letto notizie in vari repertori, le grandi viaggiatrici del passato, come Ida Pfeiffer che, vedova, fa per cinque volte il giro del mondo e esplora, forse per prima, il Madagascar.

Come capita quasi sempre con lo scrittore d'avventura, nessuna delle sue invenzioni femminili romanzesche deriva direttamente da un modello reale, ma piuttosto nasce sulle pagine di un libro e nelle pagine dei romanzi si replica e si rinnova. Gianpaolo Marchi ha ricordato la genesi de «l'almea» dal Canto Novo di D'annunzio, ma facilmente anche il poeta abruzzese aveva incontrato le danzatrici egiziane, notissime per il lascivo «ballo dell'ape», sulle pagine di qualche libro di viaggio, così di moda all'epoca. D'altra parte i viaggi di Salgari, si erano svolti tutti in biblioteca (soprattutto la Biblioteca Civica di Verona), sulle pagine dei repertori, delle enciclopedie, dei resoconti di esploratori o sui giornali di viaggi e avventure che spuntano, numerosi e splendidamente illustrati, in Italia e in Francia fra fine Otto e primo Novecento. Roberto Fioraso ha ricordato il tenue, represso erotismo di queste eroine, tendenzialmente trasgressive, se si tratta di duelli e di viaggi, ma poi brave ragazze che curano i feriti e pescano per rifornire la dispensa vuota dell'eroe.

Erano tempi di grande pudore e il peggior peccato era quello che riguardava i rapporti amorosi e sessuali. Salgari quindi accenna pudibondo solo a un «turgido seno» chiuso nella corazza d'oro, evoca un adulterio, ma punito crudelissimamente, trasforma un «sarò tua» in «sarò tua sposa». Più interessante e ricco il panorama che si apre nella relazione di Felice Pozzo che guarda al rapporto fra queste figure femminili di pura fantasia e quelle donne reali che Salgari amò e vide vivere vicino a sé. Fra le altre Vicentina Ghirardi Fabiani che lavorò accanto a lui con gli stessi editori e Amelia Soarez, attrice veneziana, che lui ricordò nel nome del figlio di Yanez, Soarez. Inoltre Lady Margaret Brook soggiornò a Bogliasco, a un tiro di schioppo dall'abitazione di Salgari, a Torino. Ma certo la figura femminile dominante nella sua vita fu la moglie, perché per lui l'ambito familiare è fondamentale, non ci sono passioni clandestine. L'unica amante se l'era inventata ed era una esotica Pancita. Quando Ida va in ospedale per un aborto spontaneo, le scrive: «Il letto senza il profumo della donna diventa una landa infinitamente triste». Ne Il corsaro nero, lui dice a lei: «Il mio istinto mi dice che tu mi sarai fatale», che sono le stesse parole che Emilio rivolse ad Ida, quando la conobbe, attricetta senza fortuna del teatrino Aporti di Verona. Che siano allora, queste eroine, talvolta proiezione delle donne della sua vita? La domanda di

Gonzato riceve da Vittorio Sarti una risposta evidentemente negativa. Piuttosto Giovanna Viglongo argomenta ragionevolmente che queste donne dei romanzi, libere, autonome, che prendono decisioni da sole su quale binario scegliere per la propria vita, potevano essere indirettamente influenzate dalle idee e i movimenti di liberazione femminile che fanno sussultare l'Europa e l'Italia fino alla prima guerra mondiale. Salgari femminista? Non esageriamo! Ma certo una simpatia per le donne che scelgono di indossare i panni degli uomini, è evidente.